

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 18
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 30. - In terza pagina sopra la firma (notizie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 25.

Le inserzioni di 3. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

Il sottoscritto Clero della Curazia di Castelmonte, nell'unità di intenti e propositi coi Confratelli in Sacerdozio e col Laicato cattolico di Cividale - protesta esso pure contro l'inconsulto e non mai abbastanza basimato manifesto ventisettembrino del Sindaco di Cividale, o di chi per esso - ed augurandosi che in simili provocazioni - ingiuriose alla Religione ed all'Augusto Suo Cerchio - e perturbatrici dell'armonia e pace cittadina, non abbiamo mai più a rinnovarsi - offre in parziale riparazione lire 6 pel denaro di S. Pietro e lire 6 pel Cittadino Italiano.

P. Valentino Zuanella - P. Valentino Caucig - P. Giuseppe Vogrig.

MOVIMENTO SOCIALE

Le associazioni democratiche

Il primo posto fra le associazioni democratiche tengono i sindacati, i quali non sono altro che associazioni delle persone della medesima condizione o aventi i medesimi interessi sociali per la tutela ed incremento di questi loro interessi.

I sindacati possono essere semplici, o misti, rurali, o artigiani, a seconda che si compongono di padroni e lavoratori, o solamente dell'uno o dell'altro elemento, a seconda che vi prendono parte i contadini o gli operai.

Oggidi il maggior numero dei sindacati è a tipo semplice, abbenchè sia l'ideale dei cattolici che vi prendono parte ambedue i fattori del prodotto, vale a dire il capitale ed il lavoro.

I sindacati operai rivestono nelle grandi città la forma di Camere del Lavoro, che però non sono, in teoria e molto meno in pratica, il tipo perfetto dei sindacati artigiani, perchè ne è escluso a priori l'elemento padronale, poi perchè non rispondono che a pochi bisogni della classe operaia, trasformandosi quasi in semplici società di resistenza, e inoltre perchè nella pratica sono quasi tutte in mano dei socialisti, il che, come fu provato molte volte, arreca più male che bene alla classe operaia.

Ma lasciamo stare per ora la questione delle città, per portarci ai sindacati agricoli.

E qui si può dire che ci troviamo di fronte ad un terreno vergine, almeno in gran parte. Di sindacati agricoli ve ne sono pochi, di ogni colore, eccezione fatta per qualche Comitato Agrario. E' dovere quindi dei cattolici di prevenire il movimento già cominciato dei socialisti verso la campagna.

Nè si potrebbe farsi illusioni sulla influenza dell'azione socialista fra i contadini.

Le stesse cause che hanno generato la questione operaia nelle città la fanno germinare nelle campagne: vale a dire la inumanità di molti padroni, il miglioramento dei mezzi tecnici di produzione, la sfrenata concorrenza, l'usura, lo spirito d'irreligione e d'immoralità. I socialisti hanno ben compreso le condizioni favorevoli alla loro propaganda e l'alta importanza della conquista delle campagne, e si può dire che i loro sforzi siano ora diretti tutti a questo scopo.

Di fronte a siffatte insidie, dormiranno forse i cattolici, come in tempi non molto lontani, o non piuttosto sarà loro dovere, specialmente del Clero, di scuotersi, di uscire di sagrestia, di combattere l'errore là dove miete le sue vittime, di contrapporre azione ad azione, associazioni ad associazioni, di non aspettare che ci sia alle spalle il pericolo per pensare ai mezzi di salvezza? Non si penserà, invece, a prevenirlo questo pericolo, ed a preparare il campo, facendo proprie le sofferenze dei lavoratori, che sono, al dire di Leone XIII, ridotti per la maggior parte in assai misere condizioni?

Il tipo più proprio del sindacato agricolo è l'Unione rurale.

Essa provvede a tutti gli interessi della classe agricola, cercando di promuoverne il benessere materiale e per mezzo di questo il morale.

Il contadino, entrato che sia nell'Unione, si può dire che ha già migliorato del doppio la sua condizione economica. Consideriamo partitamente i vantaggi che esso ne ritrae.

In primo luogo, allorchè si tratti di fare l'acquisto dei mezzi di produzione, il contadino quando è isolato prende di solito cattiva merce, e la paga un terzo più del suo valore, per ragione degli intermediari e sensali.

L'Unione rurale, invece, per gli acquisti collettivi su larga scala, procura al contadino ottima merce ed al prezzo di fabbrica. Essa infatti ne fa l'acquisto direttamente dalle stesse case produttrici, per mezzo di persone pratiche; ottiene forti sconti, per il grande consumo, ed è sempre ben trattata, stante il timore di perdere sì importante cliente. Ugualmente deve dirsi degli acquisti di commestibili, vestiario, ecc., per il sostentamento della famiglia.

L'Unione, trattando con questa o quella Ditta, ottiene per tutti i suoi associati un forte sconto, con questo, inoltre è importante che la Unione garantisca i debiti degli associati, ond'è che il contadino non ha a temere soprassù.

Un altro vantaggio rilevante consiste nell'istruzione.

Difficilmente oggi il contadino può portarsi da solo a cognizione di tutti i mezzi tecnici che migliorano la produzione, e d'altra parte è cosa importantissima, pechè da quelli dipende spesso volte il doppio del prodotto.

In questo e in poca spesa l'Unione rurale può somministrare grandissimi vantaggi. Essa prende a suo servizio due o tre maestri di agricoltura i quali tengono conferenze agli associati, dirigono all'atto stesso i lavori, suggeriscono i rimedi necessari alle malattie, e via dicendo.

Altro beneficio che arreca l'Unione sta nella vendita dei prodotti. Spesse volte il contadino isolato, sotto la pressione per una parte di strettezze economiche, e per l'altra di una larga concorrenza, deve vendere il suo prodotto a ben basso prezzo.

L'Unione invece elimina la concorrenza più dannosa del contadino, dividendo in comune i vantaggi e le perdite, per la quantità della merce di cui può disporre, sa tenere il prezzo ad un giusto livello, che permetta un'equa remunerazione alle fatiche del produttore, cerca via nuove alla vendita, può farsi un nome rispettabile sui grandi mercati, - cose tutte che ridonano a beneficio maggiore degli associati.

Nè un altro beneficio è da tacersi, cioè quello dei consulti, e specialmente dei consulti legali. Il lavoratore ha, più che non si crede, bisogno degli uomini di legge, o per eredità, o per contratti, e via dicendo, e spesso le ingenti spese consumano in breve tempo il frutto di molti anni di lavoro.

Nell'Unione invece può sorgere una sezione: segretariato del popolo, che cura con ispesa limitata gli interessi degli associati.

Viene ultimo, ma più importante che tutti, il vantaggio religioso.

Quanto non si affeziona il lavoratore, il contadino, alla religione, allorchè si vede che il sacerdote, il cattolico, con abnegazione e sacrificio ne rialzano la sorte, ne curano gli interessi?

E' fatale l'avvento della democrazia, cioè della costituzione in classe; e alla dovuta influenza politica del quarto stato, il nuovo elemento darà l'impronta alla società avvenire. Sarà questa democrazia socialista o cristiana? vale a dire, sarà di persecuzione e tribolazione, o di gloria, alla Chiesa?

La risoluzione del dilemma si può dire che sta nella buona volontà e nello zelo dei cattolici, e specialmente del Clero.

Forumjulienis.

Il malato che vuol far il dottore

La liberale Corrispondenza Verde di Roma, - foglio che generalmente dà prova di saper giudicare le cose con imparzialità e senno, - non si mostra molto persuasa che la Conferenza contro gli anarchici si raduni in Roma, notando che « sino ad oggi le Potenze cattoliche avevano gelosamente evitato di andare oltre al riconoscimento materiale del fatto compiuto, coll'invio di un rappresentante diplomatico presso la Corte del Quirinale, e non avevano mai voluto consentire a fare atto alcuno che implicasse una consacrazione solenne dello stato di cose creato dalla legge delle garantigie. Tanto è vero che la Conferenza sanitaria, che per ben due volte si è riunita sul territorio italiano, tenne le sue assemblee a Venezia e non nella Capitale italiana. »

Dovunque però si tenga la Conferenza, ciò che più interessa la Corrispondenza verde è di sapere quale sarebbe l'atteggiamento del rappresentante italiano alla Conferenza antianarchica se, per caso, il plenipotenziario svizzero si lasciasse a parlare nel modo seguente:

« L'Italia... ha avuto la sventura di essere governata da uomini che ne hanno fatto uno dei paesi più poveri, più sventurati, e meno educati. Essa occupa il primo posto, il posto d'onore, nella scala del pauperismo e dell'analfabetismo. Il suo proletario vive in un ambiente in cui le tendenze delittuose, le inclinazioni criminose si associano più facilmente che altrove alle teorie sovvertitrici della pace sociale, della morale e di tutti i principii di diritto sui quali è fondato il consorzio civile. »

« L'Italia costituisce, adunque, un pericolo permanente per tutte le altre nazioni, e noi dobbiamo far in modo che essa cessi dall'essere lo stampo nel quale il genio anarchico pare si compiaccia di fondere i suoi più perfetti esemplari. Vi propongo perciò di formare un Comitato di salute internazionale, cui dovrà essere affidato il compito di sindacare il sistema di amministrazione politica in Italia, e di costringere il Governo italiano a governar meglio, affinché sieno spenti quei focolari di pestilenza anarchica che esistono nei bassi fondi del proletariato italiano, e sia curata la doppia piaga della miseria e dell'ignoranza nella quale il vibrante anarchico trova il più adatto terreno di coltura. »

E', mutatis verbis, quello che già diceva anche la Frankfurter Zeitung, che noi per primi abbiamo citata.

Le scuole senza Dio

Il tribunale della Senna, a Parigi, ha voluto conoscere da quali scuole provengano quei giovanetti che i genitori fanno porre come incorreggibili nelle case di pena, ed ha avuto la lealtà (rara) di far conoscere l'esito dell'inchiesta. Su cento di quei giovani solo undici sono usciti da scuole libere dei cattolici, nelle quali si insegna la religione, e ottantanove dalle scuole governative, senza Dio! E poi chiedono donde provengano gli anarchici ed i recidivi!

IL PRINCIPE LUIGI DI BAVIERA e l'osservanza delle feste

Nell'assemblea della Società agricola della Baviera era stata fatta la proposta di chiedere al Consiglio dell'Agricoltura che le feste ecclesiastiche cadenti, durante l'epoca delle messi, nei giorni feriali, venissero invece trasportate alle domeniche successive. I deputati del Centro presenti all'assemblea vi s'opposero vigorosamente, e per questo loro contegno la stampa liberale non mancò, secondo il suo vezzo, di porli in derisione ed in cattiva vista quali avversari degli interessi della classe agricola.

La proposta venne innanzi al Consiglio d'Agricoltura, e qui essa ebbe per oppugnatore recò il principe Luigi, primogenito del principe reggente Luitpoldo e presunto erede del trono. Egli osservò la proposta essere irricevibile, la strada presa, una strada falsa. Non tocca al Governo decidere della soppressione di feste cattoliche. Da per tutto c'è ora la tendenza a conseguire un'osservanza più rigorosa del riposo democratico. La popolazione cattolica ha diritto che le sue solennità vengano rispettate così come le dominiche. Trasportare l'una o l'altra solennità alla domenica seguente non è certo cosa impossibile, ma per questo si richiede l'accordo ed il consenso dell'autorità ecclesiastiche. Se si vuole sopprimere le feste cadenti nei giorni feriali, allora non bisogna limitarsi ai tre mesi della stagione del raccolto. In tutto l'impero tedesco dovrebbero adottare una misura eguale e quindi comprendere nella riforma anche i giorni festivi delle altre confessioni. La cosa, così com'è proposta, va respinta anche per evitare attriti fra i vari culti. La società agricola, accogliendo la proposta, non si procaccierebbe certo amici; si avrebbe invece grande numero di avversari.

Il presidente del Consiglio d'Agricoltura barone von Soden, dichiarò avere il principe parlato precisamente nel senso stesso che egli intendeva, e propose senz'altro di eliminare la proposta in discorso, dalla discussione.

Le parole del principe Luigi di Baviera hanno fatto grande impressione e ottengono il plauso di tutta la stampa credenti - cattolica e protestante - della Germania.

Il principe Luigi Leopoldo Giuseppe Maria Alfredo, generale di fanteria, nacque il 7 gennaio 1845; da 30 anni è sposo dell'arciduchessa Maria Teresa d'Austria ed Este, unigenita del defunto duca Ferdinando fratello di Francesco V duca di Modena. Hanno 10 figli. Ambedue son molto religiosi, amatissimi dal popolo. Il principe ha sempre difeso e rivendicato la maggior indipendenza della Baviera da ogni ingerenza prussiana. In occasione delle feste di Mosca per l'incoronazione dello Czar diede una solenne lavata di capo al rappresentante prussiano, che scioccamente accarezzava la preminenza d'onore ai principii di Prussia in confronto a quelli degli altri Stati confederati.

La serietà delle inchieste

L'altro di un treno merci era giunto da Basalla sul piano orizzontale, laddove successe il 12 agosto la catastrofe detta di Pontedecimo, o Busalla, o Mignanone, quando ad alcuni vagoni si strapparono improvvisamente le catene, cosicchè una sola parte del treno, trascinato velocemente dalla locomotiva, proseguiva per Pontedecimo. Fortunatamente i frenatori si accorsero in tempo di quanto accadeva, e furono pronti ad intervenire, evitando qualche nuovo guaio. Se fu schivata la ripetizione d'un disastro come quello del 12 agosto è un mezzo miracolo. E intanto continuano le cosiddette inchieste su quella catastrofe, e sappiamo che se ne conoscerà il risultato al 31 febbraio del 1931.

Il Papa e i pellegrini inglesi

Abbiamo già detto del ricevimento in Vaticano dei Pellegrini inglesi. Oggi possiamo dare un sunto sufficiente del discorso del Santo Padre, mentre finora non si avevano che cenni brevissimi.

Il Santo Padre, in floridissimo aspetto, e con sonora voce, rivolse la parola ai pellegrini, facendo da interprete Monsignor Stonor, direttore del pellegrinaggio.

Dissì che era ben soddisfatto di veder intorno a sé per la seconda volta un pellegrinaggio inglese, e molto più perchè tra i presenti vedeva alcuni di recente convertiti al cattolicesimo.

Ciò gli riempiva l'animo di gioia, vedendovi egli un'arra sicura di altre prossime conversioni, che affretta col più vivo ed ardente desiderio, a vantaggio della Chiesa cattolica e del benessere della nazione britannica, da lui amata sempre con speciale predilezione.

Rammentò, quindi, in proposito, come quando egli era Nunzio nel Belgio visitasse Londra, dove si fermò un mese, conobbe la regina Vittoria e il consorte di lei principe Alberto, sedè a mensa colla regina, e godette poi l'amicizia tanto del principe, quanto di Lord Palmerston, di Lord Albuquerken, ed altri distinti personaggi inglesi.

Fin da allora egli prese il più vivo interesse pel popolo inglese, così intelligente e laborioso, e non cessò mai di adoperarsi pel suo benessere, specialmente spirituale; la sua Lettera ad Anglos era la conferma delle sue aspirazioni.

Al presente egli ha ordinato di costruire presso il Collegio Inglese, a Monserrato, un nuovo Collegio, intitolato al « Ven. Beda, » da servire per gli ecclesiastici più distinti d'Inghilterra, e specie per quei convertiti al cattolicesimo che erano Ministri Anglicani. Mentre essi saranno prossimi ai loro conazionali del Collegio Inglese, avranno però abitazione separata e distinta. Soggiunse che vedeva con piacere presente il Rev. Dottor Prior, V. ce-Rettore del nuovo « Collegio

Ven. Beda, » e che lo nominerà Suo Cameriere Segreto.

Conchiuse esortando tutti caldamente a pregare per la conversione al Cattolicesimo dei loro connazionali e per l'unione delle Chiese.

Il processo pel duello Macola Cavallotti

Ieri è cominciato a Roma, seconda sezione del Tribunale, questo sensazionale processo, dopo quasi 7 mesi e mezzo dall'uccisione dello sventurato dep. Felice Cavallotti per mano del collega ed amico Ferruccio Macola, direttore proprietario della *Gazzetta di Venezia*.

Il Tribunale è così costituito: Pasquali, presidente; Giovane e Preda, giudici; Morosini, P. M.; Fongoli, cancelliere.

Alle 11 precise l'usciera chiama gli imputati in quest'ordine: *Macola*, Fusiato, Donati, Tassi, Bizzoni, (padrini). Tutti rispondono all'appello. Macola è difeso dal prof. Stoppato e dagli avvocati Pagani-Cesa e Zabinati; i deputati Donati e Fusiato dai deputati Palberti e Mariotti, il deputato Tassi e il Rissoni dai deputati Vendemini e Beremini, socialisti.

Al processo assistono un cinquantina di rappresentanti di giornali, d'Italia e dell'estero.

I fatti che diedero occasione al duello son noti: Cavallotti e Macola, per mezzo di giornali, si scambiarono gravi offese, si sfidarono, e il 6 marzo tennero il duello a Villa Cellere presso Roma. Il Macola ficcò la sciabola in bocca a Cavallotti, e questi morì dopo brevi minuti. Il Macola ed i padrini furono lasciati liberi.

Inutile dire che il Macola, essendo sola campana, ha il vantaggio d'essere quasi senza controllo.

Notevole, — e orribile, — la dichiarazione del dep. Tassi che egli per Cavallotti avrebbe commesso anche un delitto.

Tutti gli sforzi dei difensori del Macola son rivolti a far apparire ch'egli fu provocato e che non contravenne a nessuna delle cosiddette regole della cavalleria.

Le due sedute di ieri son passate in interrogatorii e perizie, favorevoli queste al Macola. Ma nessuno ha detto la menoma parola di riprovazione del duello in genere e di questo in ispecie. E' nauseante.

Notizie Vaticane

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza Mons. Sogaro, reduce dal Sinodo Copto tenutosi testè a Cairo. Le notizie di là sono assai consolanti.

Il Governo dell'Argentina negozierà prossimamente il ristabilimento delle relazioni col Vaticano.

E' tornato a Roma l'E.mo Jacobini, dopo un lungo soggiorno fatto in Toscana per rimettersi in salute. Domenica ebbe un'udienza privata dal Santo Padre.

Su e giù per l'Italia

L'Avanti assicura che, mercè l'intercessione di un alto personaggio politico, don Albertario avrebbe un trattamento migliore e presto un condono o la liberazione. Dio voglia che la notizia abbia un fondamento. Noi veramente ci auguriamo che ad Albertario la libertà sia restituita insieme agli altri colleghi giornalisti; ma comprendiamo come la sua posizione si presenti più degna di provvedimenti che non quella degli altri.

D'altra parte, invece, si assicura che Pelloux, privatamente interrogato da un deputato, avrebbe affermato che, fin quando rimarrà egli al potere, non vi saranno né amnistie, né concessioni. Ma è desso anche re del re?

La vedova del signor Barabino il quale morì per conseguenza del noto scontro dei Giovi ricevette dalla Mediterranea, per via di conciliazione privata, la somma di lire 100,000.

Nel servizio postale delle grandi città quanto prima sarà introdotta l'innovazione delle così dette colonie postali luminose. Consistono in una colonna quadrangolare di metri 1,15 di lato per quattro e mezzo d'altezza, in una parete delle quali, al basso, sta la buca postale, dall'altro lato un elegante orologio. L'ossatura generale è di metallo, e nei pannelli sono vetri trasparenti sui quali si mettono pubblicazioni di reclame. Si porranno nelle piazze e nelle vie più centrali. Di notte saranno molto in vista per la loro grande luminosità a luce elettrica ed a gaz a becco Auer.

A Napoli crollò una vecchia casa di quattro piani, posta al principio di via Porto ed appartenente alla Società di Risanamento, la quale l'aveva espropriata per abbatterla. Era abitata da gente poverissima. Il crollo derivò dai guasti dell'impianto del quarto piano. Esso cedette, precipitando, facendo cadere a sua volta gli impianti sottostanti, cosicchè anche i muri laterali cedettero, seppellendo gran numero di persone. Accorsero il prefetto, il sindaco e il questore. Il lavoro di salvataggio operato dai pompieri e fatto a lume di magnesio durò per quattro ore. Venero estratti dalle macerie un morto e cinque donne moribonde. Consta che gli ingegneri incaricati delle opere di risanamento avevano dichiarato che quella

casa era inabitabile, tantochè l'ordine di sfratto era stato più volte intimato agli abitanti di esso.

A Sassari un certo Satta Angelo, volendo fuggire un nugolo di corvi che si erano precipitati a divorare un cavallo morto scaricò contro questi delle fucilate, uccidendone due. Allora gli altri a stormi si precipitarono sul malcapitato, gli lacerarono il viso, e gli strapparono il cuoio capelluto a furia di beccate.

Zibaldone estero

Si ha da Gerusalemme che più di trecento vagabondi tedeschi furono arrestati ed espulsi. Portati a Giaffa, vennero imbarcati per Tripoli.

Contrariamente ai propositi fin qui manifestati, il Lucheni ha dichiarato di accettare per difensore l'avv. Moriand, designato d'ufficio, e gli ha dato parte della sua procedura, statagli consegnata.

Il conte di Castellane, comperato a Verona un antico palazzo che ha vedici soffitti dipinti dal Tiepolo, fece trasportar questi a Parigi. Essi formeranno l'ornamento della residenza del giovane milionario. Ma come mai lo permise il governo italiano?

Lo Czar delle Russie aveva recentemente ordinato di preparargli una statistica riguardante i forzati che lavorano nelle miniere della Siberia, e i carcerati di Tomsk e d'altri punti. Letti i risultati, e impressionato per la spaventosa percentuale di infelici che muoiono nelle prigioni e nelle case di forzati in Siberia, Nicola II vorrebbe riformare gli attuali regolamenti, abolendo prima di tutto il terribile knut, che viene ora applicato ai forzati per la minima mancanza, e anche spesso per ferocia degli aguzzini.

Dalla Regione

Portogruaro

17 ottobre.

I lettori del *Cittadino Italiano* sanno che abbiamo avuto la consolazione di veder ricostituito il Comitato diocesano di Concordia, e i Comitati parrocchiali da esso dipendenti che appartengono alla Provincia di Venezia.

Il R.mo e zelantissimo Presidente del Comitato diocesano, Canonico Decano dottor Mons. Luigi Tinti, ha diramato ora la seguente lettera circolare ai MM. Reverendi Parroci ed ai sigg. Presidenti dei Comitati Parrocchiali e Sezioni Giovani della Diocesi: « Questo Comitato Diocesano, in base al decreto N. 1347, addì 4 ottobre s. c., del R. Prefetto di Venezia, si è ricostituito, ed ora, nuovamente avvalorato dalla Pontificia Benedizione di Leone XIII, e sostenuto dal valido appoggio dell'amatissimo nostro Vescovo, si propone di rimettersi tutto alacere nell'azione cattolica.

Lo stesso Comitato Diocesano aveva presentato Istanza al R. Prefetto di Udine per ride in faccia (*visus abundat in ore...* *Gabriorum*), e così via. (Anche nel recente articolo, di cui ci occupiamo, il non soddato messere calunnia i sacerdoti zelanti di Cividale, qualificandoli fanatici ed insidiatori delle libere istituzioni, della monarchia, e dell'unità della patria)

Ora quella perla di gentiluomo, toccando l'argomento face della prima parte, tace il secondo e terzo motivo della seconda, e si riduce a parlare unicamente della puerile ingenuità, traendo dal mio argomento puramente ad hominem la conseguenza ch'io ammetto le villanie come mezzo defensionale necessario! C'è proprio bisogno d'essere cavalieri per ragionare così pedestremente e zoppamente?

E quasicchè non bastasse questo po' di roba, il sig. Gabriaci, a sostegno della sua tesi d'essere stato villaneggiato dalla buona stampa per due suoi articoli, porta fuori come unico argomento un Numero Unico uscito sei mesi prima! Già, sarà io, sarà il *Cittadino*, che deve rispondere magari della baruffa tra Adamo ed Eva, posto che ce ne sieno state!

Amici lettori, sono io forse stato puerilmente ingenuo iniziando e continuando polemiche col sig. Gabriaci?

Purtroppo è verol e sarei tentato perciò di gettar la penna, perchè non si può proprio discutere con chi non sa ragionare.

« Con perfetta osservanza. »
Data

Firma del Presidente

« Non appena i Comitati Parrocchiali e le Sezioni Giovani avranno ricevuto il Decreto di ricostituzione, mandino tosto notizia a questo Comitato Diocesano, insieme ai Cognomi e Nomi delle Cariche e al numero dei Soci del loro Comitato e Sezione Giovan... »

Speriamo, adunque, di veder ricostituirsi quanto prima anche i Comitati parrocchiali e le Sezioni Giovani dipendenti dalla vostra Provincia, ed auguriamoci cordialissimamente che questo sia il prelud o d'una immediata ripristinazione anche dei Comitati e delle Sezioni di codesta vostra gloriosa A. chiodicesi.

Dalla Provincia

Cividale

17 ottobre.

Al leggere l'articolo del cav. Gabriaci « Le chiacchiere non fan farina, » nell'ultimo numero del *ForumJulii*, ho detto subito:

« è proprio così: il cavaliere illustrissimo ce ne dà la più evidente prova colle chiacchiere sue. » Ma per altra parte debbo confessare che mi parve di cader dalle nuvole.

Per far vedere fino dove arrivi quell'aquila d'ingegno, io prego i lettori del *Cittadino* di tener presenti, se il possono, l'ultima mia corrispondenza e l'articololetto del sig. Gabriaci, e considerare il modo veramente prodigioso con cui egli si crede di confutare i miei argomenti.

Io diceva che chi avesse voluto addebitare al partito cattolico ciò di cui egli si lagnava, *spudoratamente mentiva*; ed il cav. Gabriaci, dando a vedere a chiare note che le accuse sue erano precisamente dirette contro i clericali, risponde ch'egli capisce perfettamente la mia intenzione nello sdebitarne il mio partito.

Ma la lealtà insegna ai cavalieri, ed anche ai poveri pedoni, che quando si avventa un'accusa contro un partito si deve sostenerla — se non la si ritira e disdice come ingiusta e falsa, — o sul giornale, o in Tribunale. E fino a che non sia provata, fino a che vediam invece mille ragioni per crederla infondata, abbiamo tutto il diritto di gridare alla menzogna ed alla calunnia. Nemmeno un cav. Gabriaci potrà posare ad oracolo. Egli dice che avrebbe in luogo della nostra difesa preferito un'accusa penale! O senso comune mandato a spasso, non saprei se a cavallo od a piedi! E chi impediva a voi di ricorrere in Tribunale? A voi che avete manifestato il desiderio che la cosa venisse al Tribunale deferita? Ed ecco che invece siete ricorso alla stampa, e noi per la stampa vi abbiamo risposto. Voi affermate, noi neghiamo; voi chiacchierate, invece di provare, e poi attribuite le chiacchiere a noi.

Un'altra cosa faccio notare, ed è ch'io aveva dimostrato che nelle mie parole non c'era nessuna allusione alla quest'one economica. Ma adesso il cavaliere dalla tri... plica figura tace trappisticamente in proposito, ed il silenzio è la peggiore delle condanne!

Ma ciò che mette il colmo a questo colmo di cavalleresche correttezze, logica e lealtà si è la difesa per le pretese « ingiurie » della « buona stampa » difesa che occupa la quasi totalità di quell'articololetto.

Si lamentava adunque il cav. Gabriaci che a proposito dei due suoi articoli s'era baccato villanie dalla buona stampa.

Io rispondendo dimostrava che le mie non erano state villanie, e che ad ogni modo il cav. Gabriaci non poteva lagnarsi di villanie da parte nostra, egli che si era eretto a maestro dei parroci, accusandoli di puerile ingenuità, egli che aveva dato a me peggio che del contadino e del vile, (quasicchè non ci siano contadini bravissimi e cavalieri villissimi); egli che nell'ultimo suo articolo aveva usato un linguaggio degno di lui e di chi lo segue, dicendo che per noi ogni mezzo è lecito, che meritiamo d'essere bollati col marchio d'infamia, che egli ci ride in faccia (*visus abundat in ore...* *Gabriorum*), e così via. (Anche nel recente articolo, di cui ci occupiamo, il non soddato messere calunnia i sacerdoti zelanti di Cividale, qualificandoli fanatici ed insidiatori delle libere istituzioni, della monarchia, e dell'unità della patria)

Ora quella perla di gentiluomo, toccando l'argomento face della prima parte, tace il secondo e terzo motivo della seconda, e si riduce a parlare unicamente della puerile ingenuità, traendo dal mio argomento puramente ad hominem la conseguenza ch'io ammetto le villanie come mezzo defensionale necessario! C'è proprio bisogno d'essere cavalieri per ragionare così pedestremente e zoppamente?

E quasicchè non bastasse questo po' di roba, il sig. Gabriaci, a sostegno della sua tesi d'essere stato villaneggiato dalla buona stampa per due suoi articoli, porta fuori come unico argomento un Numero Unico uscito sei mesi prima! Già, sarà io, sarà il *Cittadino*, che deve rispondere magari della baruffa tra Adamo ed Eva, posto che ce ne sieno state!

Amici lettori, sono io forse stato puerilmente ingenuo iniziando e continuando polemiche col sig. Gabriaci?

Purtroppo è verol e sarei tentato perciò di gettar la penna, perchè non si può proprio discutere con chi non sa ragionare.

Rubignacco

18 ottobre.

Giorni sono un povero fraticello educato ed intelligente è stato villanamente ingiuriato da un cotale che si vanta civile e liberale.

Segnaliamo il fatto, e dopo raccolti maggiori particolari insegneremo a quel grande in che consista la vera libertà, richiamando per intanto l'attenzione dell'autorità sul pubblico vilipendio commesso.

Codroipo

17 ottobre.

Ci scrivono da Codroipo:

Ill.mo e Rev.mo sig. Direttore, Mi permetta ancor una parola sull'affare Buttazzo.

Che il *Nuovo Cronista*, di suo nome Ugo Buttazzo, sia venuto da Lei a tentar d'intaccare la nostra corrispondenza sul conto

suo, fors'anche a minacciare querelle, a piangucolare sulle guerre che sono in paese, ed a farsi sollecito della pace che ci dovrebbe essere, è una cosa che ci fa poca meraviglia, essendo questa la ennesima volta ch'egli si reca alla Direzione del *Cittadino* per simili scopi. Ma ciò che invece ne stordisce addirittura si è che egli ci ha accusati di insinuazioni sulla sua onestà, e di provocatori delle lotte in paese.

Amor di pace, quando si osa lanciarsi tali accuse? L'abbiamo forse noi dichiarato ladro il Buttazzo?... Si guardi pure nella nostra corrispondenza anche coi raggi Röntgen; non vi si troverà in modo alcuno affermato che noi l'abbiam qualificato cavaliere d'industria. Noi abbiem detto: Non ci consta se il Buttazzo ha commesso delle irregolarità. E questo abbiem scritto di fronte al fatto della sospensione di lui dal suo ufficio, *fatto compiuto* e ch'egli stesso il Buttazzo dice giustificato. Che c'è di incriminabile in queste parole? Sfido qualunque barba di leguleio a scoprirvi delle insinuazioni.

Or venne il Buttazzo colla sua cosiddetta rettificca a farci sapere che nel suo ufficio tutto fu coperto, fino all'ultimo centesimo. Unite questa frase col fatto della sospensione dall'ufficio, giustificata a detta del Buttazzo medesimo, e poi data torto a chi volesse inferirne che adunque nell'ufficio del Buttazzo, al momento dell'ispezione, c'era qualche cosa di scoperto, che conveniva coprire. Di qui non si scappa: *habemus confidentem... Buttazzum*. E che cos'è che era scoperto e che si dovette coprire, col l'aiuto degli amici? Forse un muro, una sedia, un calamaio? Perché il sig. Buttazzo lascia sotto il copertone del silenzio il quid che si dovette coprire, nel secolo delle scoperte? Perché non ci spiega come mai la sospensione fu inflitta e rimane pur dopo la copertura? O vorrà forse dirci che tale sospensione s'ha un'onorificenza dovuta all'ordine ineccepibile trovato nel suo ufficio? bensì un vero e reale castigo per le irregolarità scoperte.

Per parte mia e de' miei compagni dico intanto: se il sig. Buttazzo ci vuol deferire alle autorità giudiziarie, ben venga la querela! Noi ci presenteremo al Tribunale con una difesa splendida, qual'è la sua... « rettificca »; e ad avremo il piacere di saper chiara e netta dalla bocca del giudice la spiegazione della zuppa d'imbrogli ammantati dal sig. Buttazzo, spiegazione che del resto servirebbe pel pubblico, sapendo noi quanto basta.

In riguardo alla seconda accusa che il Buttazzo indirettamente ci fa, di provocatori di lotte in paese, Ella già sa, ill.mo sig. Direttore, quale sorta di « provocazioni » sieno le nostre. Caso mai non lo sapesse, eccome una limitata enumerazione:

Per amor della pace, i cattolici di Codroipo, fatti segno agli scherni più laidi da parte liberale, hanno sempre tacuto.

Per amor della pace un prete del paese, bisfeggiato, schernito, vilipeso, segnato all'odio di tutti, ha perdonato e tacuto.

Per amor della pace, il nostro veneratissimo Arciprete, minacciato di esilio e di sassaiuola, ha sopportato, ha tacuto, ha beneficiato anche chi l'oltraggiava con sì infami minacce.

Per amor della pace, si son lasciati passare i libelli più violenti, i foglietti più carogneschi, le più sozze turpitudini contro il Clero e contro il Papa.

Per amor della pace, insomma, non abbiamo più pace, non abbiamo più quiete, poichè i soliti ci inseguono, ci beffano, ci perseguitano come ai tempi di Caligola.

Ci lasceremo dunque anche seppellire per amor della pace?

Ill.mo sig. Direttore, Ella preghi un po' Ugo Buttazzo a star quieto per amor della pace, e per amor della pace staremo quieti anche noi.

Eccole, ill.mo sig. Direttore, quanto ci pareva necessario di scriverle, in seguito all'articololetto recente.

Certi che non mancherà di pubblicare, la ringraziamo, professandocene, colla massima stima, D. F.

Al Direttore preme di soggiungere brevisime parole in argomento. I nostri diligentissimi e coraggiosi corrispondenti da Codroipo non debbono credere che la Direzione del *Cittadino* abbia voluto muover loro la menoma critica, impugnar pur d'un apice le loro ragioni ed i loro diritti, inteso di sacrificarli comechessia agli avversari. La fierezza e indomabilità della Direzione di fronte agli assalti e alle pretese del liberalismo e dei liberali è abbastanza provata, ci pare. Se abb am dimostrato il desiderio che i nostri ottimi amici usino « tutta la sopportazione possibile » (1), e che per amor della pace si dia esempio di generosità magnanima, non abbiem inteso di farci né censori, né oracoli, né giudici della convenienza del tacere o del parlare, ed i bravi corrispondenti e sostenitori del *Cittadino* non dureranno fatica a crederlo. Inoltre è superfluo dire che *in primis et ante omnia* avevam avvisato il sig. Buttazzo che incominciasse egli, — e ne passasse parola a

(1) Il manoscritto portava la parola possibile, ma il compositore la omise, per distrazione, e questa soppressione sfuggì al correttore.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGRE	DA PORTOGRE	A UDINE
M. 1.53	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05	M. 14.35	17.18	M. 14.39	17.08
M.* 6.05	9.49	O. 10.30	15.34	M. 18.23	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogre per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.* 17.25	21.45	Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 17.20	22.27	M. 18.30	23.40	DA S. GIORGIO A TRIESTE DA TRIESTE A S. GIORGIO			
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE	DA UDINE	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05	M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.00
O. 19.35	18.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA A PORTOGRE	DA PORTOGRE A CASARSA		
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 15.45	6.22	O. 8.10	8.47
*) Questo treno parte da Cervignano.							
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 6.45	6.37	M. 7.05	7.34	O. 19.05	19.50	O. 30.45	21.25
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	R. A. 8.15	10.00	R. A. 7.20	9.00
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12	R. A. 11.20	13.00	R. A. 11.10	12.35
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	R. A. 14.50	16.35	R. A. 13.55	15.30
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 17.20	19.05	R. A. 17.30	18.40
M. 8.00	10.37	M. 9.00	12.35				
O. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00				
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30				

Novità per Predicazione
della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo. UDINE.

ANTOLOGIA
Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto delle Opere del Parroco Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di sì pregiate Opere Predicabili.

Vol. I. - *Panegirici Sacri*, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. —
Vol. II. - *Prediche e Sermoni*, vol. di pagine 408 L. 4.00. — Vol. III. - *Corso di spiegazioni Evangeliche*, per tutte le domeniche dell'anno col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00 — Vol. VI. - *Omelie e discorsi*, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460 L. 4.00 — Vol. VII. - *Corso di brevi Catechismi*, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a d. m. c. L. 440

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

COLLEGIO CONVITTO
ARCIVESCOVILE
DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori chiarimenti dirigete le domande alla Direzione del Collegio Arciv. — Via Ronchi N. 25 - Udine.

VOLETE LA SALUTE??

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi o risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO



Abbonamento straordinario
da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole
LIRE 3.50

Libreria del PATRONATO
UDINE - Via della Posta N. 16 - UDINE

COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta, con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.